

NACQUE DA MARIA VERGINE

Is 7, 10-17
Gal 4, 21-31
Lc 1, 26-38

Anche questo articolo del "Credo", che ci parla di Maria e ci consegna le verità mariane più originali (**maternità e verginità**), ha per soggetto Gesù Cristo.

L'annotazione serve a ricordarci che, per quanto riguarda Maria, il nostro "Credo" può essere impoverito in un duplice modo:

- o deviandolo verso forme superstiziose ed irrazionali che si centrano su un'attenzione esclusiva alla gran Madre,
- oppure inaridendolo con una strana cristologia che si sente infastidita dal parlare di lei e ne minimizza il ruolo e la presenza.

Centro dell'articolo di fede è l'incarnazione del Figlio di Dio, **in e da** Maria Vergine. Questo totale orientamento della Vergine Madre al Figlio, garantisce da qualsiasi possibile deviazione.

Madre nella fede e nel suo grembo

Maria è vera madre di Gesù; ma non è solo la madre biologica del Signore. Poichè prima di ricevere Gesù nel suo grembo, lo aveva accettato e ricevuto nella fede. Il Figlio di Dio, prima di abitare nel seno di Maria, senza dubbio già dimorava "*per fede nel cuore*" (Ef 3,17) di chi, per fede, lo concepì prima nella sua mente che nel suo ventre verginale. La fede nel cuore e Cristo nel grembo.

La Madre

Coloro che si sono incontrati con Gesù di Nazareth durante la sua vita hanno fatto esperienza di due realtà:

- che egli è il figlio di Maria, e quindi uomo;
- e che egli appartiene a Dio come nessun altro uomo.

L'origine di Gesù è avvolta nel mistero. Nel Vangelo di Giovanni i cittadini di Gerusalemme si rivoltano contro di lui affermando che si sa bene donde egli venga, "*il Cristo, invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia*" (Gv 7, 27).

A questa pretesa conoscenza dei Giudei si oppone Gesù: "*Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero e voi non lo conoscete*" (Gv 7, 28).

Il NT non dice molto di Maria, ma nei momenti importanti della vita e dell'azione di Gesù ella viene menzionata:

- nelle poche scene dei racconti dell'infanzia, che svelano la vera identità di Gesù (Mt 1,18-2,23; Lc 1,26-252);
- quando Gesù compie il primo segno della sua gloria alle nozze di Cana (Gv 2, 1-12);
- alla sua morte in croce (Gv 19, 25-27)
- e a Pentecoste, al centro della comunità primitiva, a Gerusalemme (At 1, 14).

Il testo più antico che ci parla di Maria coinvolta nel mistero dell'incarnazione del Figlio

di Dio, è quello di Gal 4,4:

"Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, affinché ricevessimo l'adozione a figli".

Nella "**pienezza del tempo**", cioè al punto di distinzione tra la legge e la Redenzione, quando l'AT si versa nel Nuovo, c'è **una donna** che "fa" un figlio, meglio "fa" il Figlio di Dio.

Dio ha avuto bisogno del materno consenso di Maria e Maria lo ha dato "a nome di tutto il genere umano" (S. Tommaso d'Aquino).

Della venuta di Gesù dal mistero di Dio, del suo provenire "dall'alto" raccontano "i Vangeli dell'infanzia" di Matteo e di Luca, rifacendosi ad espressioni ed eventi dell'A T.

Quando l'angelo dice a Maria: "*Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo*" (Lc 1, 35), egli si rifà ad espressioni della Bibbia sugli inizi del mondo. Quando Dio chiama il mondo all'esistenza, lo Spirito di Dio aleggia sulle acque dell'abisso originario (Gen 1, 2), trasformando il **caos in cosmo**.

In Maria si verifica così una **nuova creazione**: dalla Vergine verrà dato alla luce il Figlio di Dio. Dio con Gesù dà un nuovo inizio all'umanità.

L'altra immagine usata nel testo appena citato - l'"obumbrazione" tramite la "potenza dell'Altissimo" - si richiama al tempio di Israele e al tabernacolo eretto nel deserto, in cui la presenza di Dio si annunciava nella nube (Es 40, 34; 1Re 8, 11).

Maria ci appare così simile al tempio, sul quale si abbassa la nube entro cui Dio fa il suo ingresso nella storia.

Chi si mette a disposizione di Dio, scompare con lui nella nube, nella modestia e nell'oblio; ma, così facendo, finisce per partecipare alla sua gloria.

Per il "*Fiat*" di Maria, Dio è nel seno del suo popolo (Sal 3, 17; Gl 3, 21-27); "*Dio è con noi*" (Is 7, 14) non più metaforicamente, ma col realismo dell'esperienza che una madre ha del suo bambino.

Non c'è nei testi biblici, nè nel nostro Simbolo apostolico, l'espressione esplicita con cui chiamiamo Maria: Genitrice di Dio, la Madre di Dio (**Theotokos**). Questa verità, definita dalla Chiesa nel Concilio di Efeso (431), è strettamente collegata col mistero dell'Incarnazione. Generando il Figlio incarnato di Dio, Maria è diventata veramente la **Madre di Dio**.

La Vergine

Nella sua maternità Maria è vergine: è questo l'insegnamento espressamente ricordato nel "Credo".

L'espressione matura di questa fede condurrà la Chiesa ad affermare in forma globale ("**sempre vergine**"), fin dal sec. V, la **verginità permanente di Maria** e, più tardi (dal sec. VII), a precisarla in tre formule distinte:

**prima,
durante
e dopo il parto.**

Qual è il senso di questa professione?

L'AT conosce tutta una lunga serie di nascite miracolose: Sara (Gen 18), la madre di Samuele (1Sam 1-3) e l'anonima madre di Sansone (Gdc 13) sono sterili. Per tutte e tre, la nascita del figlio avviene ad opera della benigna misericordia di Dio, che rende possibile l'impossibile (Gn 18, 14; Lc 1, 37); che solleva gli oppressi (1Sam 2, 7; 1, 1; Lc 1, 52; 1, 48); e rovescia i superbi dai loro troni (Lc 1, 52).

Questa linea prosegue diritta sino ad Elisabetta (Lc 1, 7-25.36), per raggiungere infine il suo vertice in Maria.

Il senso dell'evento è sempre e dovunque il medesimo: la salvezza del mondo non proviene dall'uomo e dal suo potere, l'uomo deve farsela accordare, accogliendola unicamente come **puro dono**.

Is 54, 1 (cfr. Gal 4, 27; Rom 4, 17-22) proclama:

*"Esulta, o sterile che non hai partorito,
prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori,
perchè più numerosi sono i figli dell'abbandonata, che i figli della maritata, dice il Signore".*

In Gesù, Dio ha immesso nella sterile e disperata umanità un nuovo principio, che non è il risultato della sua tribolata vicenda, bensì un dono munificamente accordatole dall'alto.

Le affermazioni del NT insegnano che Maria concepì il suo bambino, Figlio di Dio, senza l'intervento di un padre umano.

Ciò risulta da alcuni testi evangelici, presi nel loro insieme: a) Le due genealogie di Gesù (Lc 3, 23ss e Mt 1, 1-16):

- da Luca viene detto espressamente che Gesù non è figlio di Giuseppe, ma semplicemente "creduto" tale.

- Matteo, ancora più chiaramente, di proposito spezza la catena genealogica: nella serie dei nomi maschili che "generano", Giuseppe non "genera Cristo da Maria", ma è "sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo" (Mt 1, 16).

I racconti dell'infanzia (Mt 1-2; Lc 1-3):

Mt 1, 18-23, mostra nella verginità di Maria il compimento dell'oracolo di Isaia (Is 7, 14).

Luca ci lascia capire il significato di questa verginità che potrebbe sembrare strana in una ragazza sposata: Dio, attraverso le parole dell'angelo, tratta Maria come una preferita; ella, da parte sua, vuole essere l'"ancella" del Signore; la sua verginità appare come una consacrazione, un dono di amore esclusivo al Signore.

Mediante la sua verginità, Maria assume volontariamente il destino delle donne sterili dell'AT, mettendosi nella situazione più umiliante per una donna israelita; ella viene ad essere la più povera di Israele, la sua condizione e la più misera di fronte alla maternità (Lc 1, 48: tapeinosis).

Essendo la più povera, Maria si affida totalmente a Dio, è disposta a seguire con tutto il cuore la sua volontà.

Questa fede e questa disponibilità, che si esprimono nel "Fiat", mutano la sua umiliazione in benedizione; la più povera viene esaltata e colmata di beni; per intervento della misericordia divina e secondo le promesse fatte ai padri, la verginità di Maria diventa feconda, ed ella diviene la Madre del Signore.

Nella sua qualità di vera "Figlia di Sion", Maria è il simbolo della Chiesa, immagine esemplare dell'uomo credente, il quale non può pervenire alla salvezza ed alla consapevolezza di sè, se non mediante il dono dell'amore, ossia la grazia.

La sentenza con cui lo scrittore Bernanos fa terminare il suo Diario di un parroco di campagna - "Tutto è grazia!" -, si è davvero concretizzata in Maria, la "piena di grazia" (Lc 1, 28).

La Vergine, divenuta Madre con la nascita di Gesù, da lui venne poi continuamente educata a tornare vergine per una nuova maternità: quella che l'avrebbe fatta partecipe dell'opera redentiva di suo Figlio e l'avrebbe resa Madre Vergine di tutti i credenti.

Lungo tutta la sua vita pubblica, Gesù non fa che sottrarsi a Maria per indicarle i discepoli, chiedendole così di essere ancora vergine, ancora madre.

Madre di Dio

Il Credo mette in risalto la vera maternità di Maria e la sua maternità verginale. Maria è *Dei Genitrix, THEOTOKOS*: “Madre di Dio”. Così ha confessato la Chiesa nel Concilio di Efeso (431), confessando in questo modo che Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo in una sola persona.

Tale confessione di fede, pertanto, non significa che Gesù è metà Dio e metà uomo, ma che per fede Gesù è completamente uomo e completamente Dio. La sua divinità non implica una diminuzione dell’umanità; nè l’umanità diminuzione della divinità. Contro Ario e Apollinare, la Chiesa ha sempre confessato la piena ed indivisa umanità e divinità di Gesù Cristo. La nascita di Gesù non significa che sia nato un nuovo Dio-figlio, ma che Dio Figlio si fa uomo:

La Scrittura non dice che il Logos si è associata la persona dell’uomo, ma che “si fece carne” (Gv 1,14). Questo significa che ha comunicato con noi nella carne e nel sangue (Eb 2,14). Ha fatto, dunque, suo il nostro corpo ed è nato come uomo da donna (Gal 4,4), senza perciò smettere di essere Dio e di essere nato da Dio Padre: assumendo la carne, restò ciò che era! Perciò, i santi Padri di Nicea non dubitarono di chiamare la santa Vergine Madre di Dio... Molto convenientemente, pertanto, e con ogni ragione, la santa Vergine può essere chiamata Madre di Dio e Vergine Madre, poichè Gesù, nato da lei, non era un semplice uomo. Se la Vergine è Madre di Cristo, è certamente anche Madre di Dio; e se non è Madre di Dio, non è nemmeno Madre di Cristo... Poichè non comprendiamo Cristo come semplice uomo unito a Dio... Colei che ha generato il Signore, è dunque Madre di Dio (Lc 2,11.12) (San Cirillo di Alessandria).

Maria figlia di Sion, figura della Chiesa

Nell’AT, incontriamo molte nascite miracolose. Oltre Sara la madre di Isacco (Gen 11), incontriamo la madre di Samuele (1Sam 1-3) e la madre di Sansone (Gdc 13), che sono sterili. Nei tre casi, la nascita del figlio, che sarà il Salvatore di Israele, ha luogo per un atto di gratuita misericordia di Dio, che rende possibile l’impossibile. Con Elisabetta, la madre di Giovanni il Battista, che chiamavano sterile, si continua la stessa linea. In tutti questi racconti, Dio, contro ogni speranza umana, suscita più volte una nuova vita per realizzare la sua promessa. Dio sceglie i deboli e gli impotenti per confondere i forti.

Con Maria, giungiamo al punto culminante di questa storia di salvezza. Con lei inizia il nuovo Israele. Lo Spirito coprendo Maria con la sua ombra, ha inizio la nuova creazione. L’ombra dello Spirito Santo, che copre Maria, allude anche la tempio di Israele e alla tenda del deserto, che mostrava la *shekinà* o presenza di Dio in mezzo al popolo (Es 40,3; 1Re 8,11). Maria, nuovo Israele, vera figlia di Dio, è il tempio e la tenda della riunione, in cui si posa la nube nella quale Dio entra nella storia. Maria è la nuova tenda dell’alleanza nella quale il Verbo di Dio ha posto la sua Dimora tra noi.

La salvezza non viene dagli uomini, nè dal loro potere. È un regalo di Dio. Con Gesù, nuovo Adamo, inizia una nuova creazione. Nella verginità di Maria, cioè dal nulla, inizia la nuova creazione, l’uomo nuovo, Gesù, Figlio di Dio concepito per la Potenza dell’Altissimo, lo Spirito Santo. La *ruah* di Dio è la Potenza creatrice di Dio, che aleggiava sulle acque primordiali e che, “discendendo su Maria”, coprendola con la sua ombra, rende presente Dio come Padre di Gesù Cristo.

Questo ti meraviglia? Meravigliati ancora! Partorisce colei che è Madre e Vergine, feconda e intatta; è generato senza padre Colui che ha fatto la madre; il Facitore di tutto diventa uno di noi; il Reggitore dell'universo è sorretto tra le braccia della Madre; succhia il latte Colui che governa gli astri; tace Colui che è il Verbo (San Quodvultdeus, *Sermo III*).

La nascita verginale esprime con insuperabile chiarezza che Gesù, come Figlio di Dio, ha la sua origine unicamente ed esclusivamente nel Padre che è nei cieli, e che tutto ciò che Gesù è, lo è da Lui e per Lui.